

Lo sfogo di Cossiga: L'Italia indebolisce le missioni internazionali

FRANCO MAURI

Senatore Cossiga, possibile? Pur dichiarandosi "amerikano" con la k e "atlantico puro", voterà contro il rifinanziamento della missione militare in Afghanistan? Come mai?

«Non solo voterò contro il rifinanziamento di questa missione militare, ma contro il rifinanziamento di tutte le missioni militari italiane, compresa quella in Libano contro lo Stato d'Israele ed a pratico sostegno degli Hezbollah, e anche contro il rifinanziamento di quella nel Kosovo...»

Ma perché?

«Guardi, è vero quanto dice: io sono "atlantista puro", e sono anche "amerikano" con la k. Proprio per questo credo che solo gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito e i loro più stretti alleati possano difendere la libertà e la sicurezza dell'Europa, dell'Italia e dello Stato d'Israele ora minacciato, con la nostra complicità, da una nuova tragica Shoah. Aggiungo anche che solo loro possano lottare con decisione contro il terrorismo islamico. Loro: e non certo l'imbelle Unione Europea.

Non certo l'Italia. Insomma: io sono "contro" il rifinanziamento della partecipazione italiana alle missioni militari proprio per non inquinare e non indebolirle...».

I generali, gli ufficiali, i militari italiani inquinerebbero le missioni della Nato o dell'Unione europea e le indebolirebbero?! Lo pensa sul serio?

«Non equivochi, per favore! Noi abbiamo ottimi ufficiali, anche generali e ammiragli d'altissima professionalità, e militari ben addestrati e coraggiosi, non altrettanto (e per motivi politici...) ben equipaggiati. Ma essi debbono agire nella cornice delle istruzioni politiche del governo e di quelle tecniche del ministero della Difesa. E così, in Afghanistan alle nostre unità è vietato partecipare alle operazioni militari. Il governo ha rifiutato la richiesta della Nato di aumentare quantitativamente e qualitativamente, in armamenti ed aerei, il nostro contingente. Ha posto il veto a che i nostri soldati fossero trasferiti nel Sud a combattere contro i talebani. Ora si limitano a fare i "pizzardoni" a Kabul».

A Milano si direbbe "ghisa". Vigili urbani insomma.

«Esatto. E con le nuove direttive del governo se ne andranno in giro a distribuire gallette e scatolette. Disarmati, è ovvio: perché se no, che "operazione di pace" sarebbe mai? E pure sotto bandiera bianca!».

Pensavo sotto bandiera arcobaleno...

«Ma che umiliazione! E poi, la missione nel Sud del Libano...».

Anche quella in Libano non le va bene?

«Certo che no! Con le regole di ingaggio a loro imposte, i nostri militari non possono controllare niente e nessuno, non possono fare posti di blocco. Se uno li spara, non possono inseguirli. Soprattutto devono girarsi dall'altra parte se vedono carichi di armi in viaggio verso le basi degli Hezbollah. La cosa peggiore è che devono seguire fermamente questa regola: "Sparare su gli ebrei si può, sugli Hezbollah, mai". Una umiliazione e una vergogna».

Dica lo giuro.

«Sfido a provarmi il contrario. E non riesco a capire come quel bravo ragazzo che è Arturo Parisi, ministro della Difesa, e quell'eccellente militare che è l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, riescano a guardare negli occhi i militari».

Anche il capo di Stato Maggiore della Difesa?

«Sì, anche lui. Perché l'ammiraglio Di Paola è anch'egli responsabile di tutto questo».

È militare: obbedisce...

«Vero: al militare non è dato disobbedire all'autorità politica, ma dimettersi sì. Dopo l'8 settembre, il capitano di fregata, conte Carlo Fecia di Cossato, sommergibilista, che aveva fatto tutta la campagna d'Atlantico insieme ai "camerati" germanici, quando in Taranto gli fu ordinato di prendere il mare per attaccare navi germaniche, non disobbedendo,

lui, che era fedele al suo Re, si uccise. Qui si tratterebbe solo di dimettersi... E poi arriverà il Kosovo...»

Anche il Kosovo?

«Certamente, perché la Serbia reagirà con la forza ad una eventuale dichiarazione di indipendenza da parte del pseudo-governo di Pristina, dichiarazione cui ha aperto la strada l'Onu. E noi che faremo? Che cosa faranno le nostre unità militari inviate lì dal governo D'Alema? Staranno a guardare? E su chi spareranno? Sui serbi, sui kossovani d'etnia albanese, su tutti e due o su nessuno dei due? O sotto un lenzuolone bianco offriranno - dato che i kossovani d'etnia albanese e i serbi sono meno bisognosi degli afgani - biscotti e tavolette di cioccolata?».

Perché, senatore Cossiga, è specificamente contro il rifinanziamento della missione in Afghanistan?

«Io ero e sono contro la missione Nato in Afghanistan, come lo ero per quella in Iraq. Io sono non "contro la guerra", io sono contro la guerra inutile senza prospettive di successo: e tali sono le guerre in Iraq ed in Afghanistan. E poi sono contro le missioni militari italiane tutte».

Tutte-tutte? E perché?

«Perché le guerre le fanno i governi ed i popoli che le sanno le possono e le vogliono fare. Lo dico in senso politico, non tecnico: e questo governo non le sa, non le vuole e non le può fare, perché è condizionato non solo dalla sinistra radicale. Questa è onesta e lo ammette: è pacifista, anti-Nato, antiamericana ed antisraeliana. Lo condizionano anche gli altri pacifisti o antiamericani, cattolici e laici: pensi a un Castagnetti o a una Rosi Bindi. E non si dimentichi che ha anche come asse portante un grande partito, quello dei Ds, il quale, giustamente fedele al suo patrimonio storico, è istintivamente antiamericano e antiatlantico. Sono passati i tempi in cui D'Alema autorizzava trentasei giorni di bombardamenti sulla Jugoslavia...»

Adesso ce l'ha pure con il suo pupillo D'Alema?

«Di Massimo mi considero amico, penso ancora sia il miglior fico del bigoncio. Gli voglio anche molto bene. Ma non condivido per nulla la sua politica estera: del resto lui deve rimanere, e lo comprendo, fedele a se stesso. Come Romano Prodi è attaccato alle sue radici dossettiane, e quindi cattoliche antiamericane. Ma io sono fedele alle mie, di radici: di democratico "occidentalista"».

Ma contrario fino a che punto?

«Se si dovesse votare una qualunque mozione, una qualsiasi risoluzione, un qualsiasi ordine del giorno di approvazione, anche per riferimento della politica del ministro degli Esteri, io voterei contro».

Anche se il governo ponesse la questione di fiducia?

«Certo, anche se ponesse la questione di fiducia».

Mai visto un Cossiga così adirato...

«Certo che lo sono! Per le brutte figure che si stanno facendo fare a questo Paese, l'umiliazione che si sta infliggendo ai nostri militari ed i pericoli inutili che gli stiamo facendo correre. «Ma Arturo è un bravo ragazzo...»!».

